

“ Gli italiani hanno forzato il governo a modificare un decreto sbagliato

## Dossier scuola

# Tutti insieme per una scuola democratica

Andrea Ranieri \*



“ Ma non basta. Ora si tratta di costruire l'alternativa agli anni bui della Moratti

Da al primo giorno della presentazione del decreto sulla scuola primaria il Ministro Moratti e Forza Italia hanno bollato come mentitori tutti quelli che vedevano in questo decreto una pesante deformazione e destrutturazione della scuola primaria. Quando migliaia di genitori e di insegnanti hanno cominciato a manifestare nelle città italiane, quando la loro ansia per la sorte della scuola pubblica ha cominciato a fare breccia anche in ampi settori della loro maggioranza, sia a livello parlamentare che nelle Regioni e negli Enti locali, hanno dovuto rassegnarsi a cambiare parzialmente un decreto che consideravano perfetto e blindato. Hanno dovuto scrivere nel decreto che i soldi per generalizzare la scuola dell'infanzia non ci sono; che le materie opzionali saranno gratuite; che gli organici dell'attuale tempo pieno saranno confermati anche per il 2004 - 2005; reintrodotta la comprensività come modalità per te-

nere assieme, in una stessa scuola e in un unico progetto educativo, scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media. Se il decreto conclusivo è meno ignobile di quello in ingresso lo si deve esclusivamente alle lotte dei genitori e degli insegnanti, e alle crepe che queste lotte hanno aperto nella maggioranza. Genitori e insegnanti che oggi giudicano - assieme a noi e a tutte le forze di opposizione - queste modifiche del tutto insufficienti e precarie, data la logica di fondo che ispira l'anima legislativa di questo Governo, la pervicace tendenza a trasformare la

scuola, tutta la scuola, in un servizio a domanda individuale, da attivarsi su domanda delle famiglie, e a perpetuare per questa via le differenze scolari, economiche, culturali. E che per questo attacca e destruttura le esperienze più avanzate ed inclusive della nostra scuola, come la scuola dell'infanzia e il tempo pieno, quelle che più delle altre erano state capaci di leggere le domande più deboli, di includere i soggetti più difficili - i bambini delle periferie delle grandi città, quelli che parlano una lingua diversa dalla nostra, i bambini con difficoltà psichiche o

motorie - e che hanno dato a tutti gli altri la possibilità di conoscere il mondo e la vita, di imparare la solidarietà, di acquisire l'idea che l'aiutare tutti a crescere e ad essere liberi è condizione fondamentale della propria crescita e della propria libertà. Questa scuola è, per il Governo, a termine. Il modello del tempo pieno è confermato per il prossimo anno e per le scuole che già lo fanno; dopo si aprirà la sarabanda delle formule «innovative» - il 27 + 3 + 10 e chissà quale altra diavoleria - che cancellano l'unitarietà del tempo scuola, che frammentano quella com-

munità educante che dalle scuole si è trasferita in questi giorni nelle piazze, coi propri colori, con la propria rabbia, con la propria allegria. A cui non basta che qualcuno gli prometta che comunque custodirà i loro figli, perché ha imparato ad associare all'idea di scuola quella di qualità, di crescita civile, culturale e sociale. Una comunità consapevole, che legge, studia, si informa delle scelte che riguardano la vita propria e dei propri figli, che è difficile imbrogliare o strumentalizzare. Chi ha visto alla televisione le immagini delle manifestazioni dei Comitati dei genitori

del tempo pieno del 17 gennaio e quella del sabato dopo, l'adunata «oceanica» (si fa per dire, erano meno di un decimo di quelli che riempivano Piazza del Popolo) di Forza Italia, credo si sia reso conto delle differenze fra questo popolo e quello che osannava Berlusconi all'EUR. Hanno parlato in piazza 20 genitori e insegnanti delle scuole a tempo pieno, parlando della vita dei loro quartieri e delle loro scuole, esaminando nel dettaglio le ripercussioni del decreto Moratti sulla loro scuola. Sono loro che hanno portato la politica in piazza, e la politica del

centro sinistra li ha accompagnati, ha messo a disposizione del movimento la propria capacità di intervento ai diversi livelli istituzionali. Il popolo di quella piazza applaudiva se stesso, la propria capacità di discutere e di ragionare. Nessuno spazio avrebbe trovato fra quel popolo chi li avesse eccitati - come ha fatto Berlusconi all'EUR - e rispondere con dei sì o con dei no alle proprie farneticazioni. Noi eravamo con loro, e continueremo ad esserlo, lavorando con tutti i mezzi disponibili in Parlamento, nelle Regioni, negli Enti Locali, nelle scuole dell'autonomia, nel movimento, perché siano il più possibile limitati i danni che il decreto può fare alla scuola, e costruendo insieme le condizioni per una rapida alternativa di Governo che consenta alla scuola italiana di andare avanti sulla strada dell'autonomia e dell'innovazione, di lasciarsi alle spalle come un brutto ricordo gli anni bui del Ministro Moratti.

\* Segreteria Nazionale DS

### qui Camera

## Contro la disegualianza e per la famiglia dei diritti

La concezione dell'infanzia e dell'adolescenza del centro-destra presuppone una concezione adultocentrica e familistica che non considera il diritto soggettivo dei bambini. L'azione di cura ed educazione viene messa in capo solo alla famiglia, attraverso un approccio individualistico e dentro una concezione del Welfare in cui non c'è spazio per le politiche pubbliche a sostegno della famiglia. La nostra concezione, invece è quella di una famiglia che si nutre della cultura della persona, la famiglia non come sistema gerarchico di relazione, ma come sistema di persone con uguali diritti e diversi doveri, nel sostegno alle responsabilità genitoriali. È una concezione della famiglia come luogo in cui i diritti di cittadinanza vanno sostenuti a partire dai diritti di cittadinanza dei bambini. Una tale famiglia e non il familismo può coniugarsi con la lotta alla disegualianza; il familismo si sposa con uno Stato assente e si sposa con la resa alla disegualianza. Quindi occorre mettere al centro il rapporto tra la qualità educativa e la cittadinanza dei bambini.

Anna Serafini  
Consulta DS per l'infanzia e l'adolescenza Rodari

### qui Roma

## Tornano protagonisti bimbi, famiglie, docenti

I Comuni per primi hanno compreso l'impatto negativo che il decreto attuativo, così come era stato presentato a novembre in Conferenza Unificata, avrebbe avuto sulla qualità complessiva della scuola, sulle risorse ad essa dedicate, sui tempi di istruzione e di educazione che la scuola deve assicurare a tutti. Tuttavia, anche oggi, i Comuni e le Scuole dell'Autonomia possono mettere in campo strategie e proposte unitarie per salvaguardare il più possibile la qualità del Tempo Scuola. Le Scuole comunali dell'infanzia, come lo sono in alcune parti del Paese, possono costituire un forte punto di riferimento e di qualità. A Roma, non solo abbiamo garantito il Tempo Pieno ma lo abbiamo ampliato. Inoltre abbiamo avviato un Progetto con un forte impianto pedagogico e culturale che vede al centro la soggettività delle bambine e dei bambini e un grande protagonismo dei docenti e delle famiglie. I Comuni continueranno a garantire la difesa di una scuola che assicuri pari opportunità di istruzione e di educazione a "tutti e per ciascuno".

Maria Coscia  
Assessore alle politiche educative Comune di Roma

### qui Università

## Tutte le potenzialità del tempo pieno

Un quarto delle famiglie italiane usa una scuola elementare a tempo pieno, quando ambedue i genitori lavorano fuori casa. Tuttavia la cosa più rilevante dal punto di vista educativo è che la scuola a tempo pieno risponde ad una esigenza di alfabetizzazione allargata, che non riguarda solo l'apprendere, ma consente a tutti i bambini di partecipare a quel «curricolo nascosto» (dove c'è posto per l'arte, la musica, lo sport, garantito dalle sollecitazioni culturali offerte dalle famiglie di classe medio-alta) che fin dagli anni '70 si è scoperto avere un effetto determinante fin dalla prima scolarità. Di recente una ricerca ha mostrato che la quantità di libri presenti in famiglia è il migliore indicatore dei buoni risultati nella comprensione della lettura dei quindicenni. Il tempo pieno ha dato un ambiente culturale ricco a tutti i bambini, indipendentemente dalla condizione sociale. Un'ultima osservazione: il tempo pieno è il miglior contesto per il supporto ai bambini in difficoltà. Si può trattare di bambini provenienti da famiglie extracomunitarie o ancora di più di bambini che si trovano in situazioni di handicap, fisico o mentale.

Clotilde Pontecorvo  
Università di Roma La Sapienza

### qui Senato

## Il girotondo finanziario del centrodestra

Le nuove procedure in materia finanziaria inaugurate dal governo di Centro destra prevedono che le leggi-delega subordino l'emanazione dei decreti attuativi allo stanziamento, nella legge finanziaria, delle risorse occorrenti. Questa procedura, nel caso del decreto sull'istruzione, è stata clamorosamente disattesa. Il decreto rimanda, esso stesso, a successive Leggi finanziarie. I rilievi a questo iter vengono sollevati non da una "sinistra bugiarda e catastrofista", ma da un parere pesantissimo della Commissione Bilancio del Senato e dal documento della Ragioneria generale consegnato dallo stesso Governo alle Camere, nel quale si ammette sorprendentemente: che la verifica della congruità dei fondi stanziati per l'ingresso anticipato alla scuola primaria sono ancora in corso, mentre la norma sta già svolgendo i propri effetti finanziari; che nel decreto non c'è gradualità negli ingressi anticipati, quindi non c'è copertura; che rispetto all'inglese e all'informatica si è in attesa delle risorse necessarie.

Maria Grazia Pagano  
Vicepresidente senatori DS-l'Ulivo



Bambini di una scuola elementare durante una lezione  
Luca Bruno/As  
Sopra, una manifestazione contro il decreto Moratti  
sulla scuola  
Filippo  
Monteforte/Ansa

### qui Regione

## Il nostro impegno per evitare il caos

Avavamo detto che era un decreto-inganno, quello sulla scuola di base, perché privo di copertura finanziaria; che, per propagandare una riforma che non c'è, questo decreto avrebbe precipitato nel caos la scuola che c'è. Per questo avevamo chiesto al ministro di rimandare l'applicazione del decreto attuativo all'anno scolastico 2005-06. Poiché ciò non è avvenuto, abbiamo deciso, come Regione Emilia-Romagna, di impugnarlo davanti alla Consulta. Le ragioni che ci spingono a farlo sono le stesse che ci hanno portato a ricorrere alla Corte Costituzionale per difendere le autonomie scolastiche dai tagli della Finanziaria 2002. La Corte, con la sua recente sentenza, ci ha dato ragione ed è anche andata oltre, affermando che la distribuzione del personale docente tra le istituzioni scolastiche autonome è compito delle Regioni. Noi abbiamo approvato una legge regionale il cui obiettivo è che tutti le ragazze e i ragazzi raggiungano un diploma o una qualifica professionale.

Mariangela Bastico  
assessore alla scuola Regione Emilia-Romagna

### qui i genitori

## Il tam-tam continuerà di scuola in scuola

Sabato 17 gennaio tanti genitori romani erano in piazza con i loro bambini. È stato il momento di maggiore visibilità di un lungo percorso di mobilitazione che nella nostra città è iniziato ormai diversi mesi fa, prima ancora che cominciasse l'anno scolastico in corso. Abbiamo scoperto la nostra forza e il nostro essere parte della scuola dei nostri figli. Occupazioni, attraversamenti lenti, volantini, consigli straordinari nei diversi Municipi, persino la convocazione di un consiglio comunale aperto alla cittadinanza: la preoccupazione dei genitori ha cercato e trovato un sostegno in tanti municipi della capitale e il coordinamento romano per la difesa della scuola pubblica oltre ai genitori e alle scuole sin dall'inizio ha coinvolto Municipi, sindacati, forze politiche e associazioni varie (vedi il sito [www.coordinationedifesascuolapubblica.it](http://www.coordinationedifesascuolapubblica.it)). Nei prossimi giorni cercheremo di riunire i consigli d'istituto, aperti a tutti i genitori per continuare, scuola per scuola a difendere le nostre scelte.

Elisabetta e Mimma  
Coordinamento romano difesa della scuola pubblica

### qui Sindacato

## Egredi signori del governo noi torneremo in piazza

L'approvazione del decreto di attuazione della Legge 53 non chiude la battaglia per modificarne radicalmente il compimento e per contrastare una legge che riporta indietro di decenni l'orologio della storia del nostro Paese, quando gli studi più elevati erano un privilegio di pochi. Intendiamo contrastare il decreto rilanciando quella straordinaria mobilitazione di genitori, forze sociali, territorio che ha riempito di confronto e di iniziative centinaia di scuole e che ha dato vita a tante manifestazioni, non ultima quella del 17 gennaio. La Cgil Scuola lavorerà perché in ogni situazione le iniziative, le occupazioni, le manifestazioni si estendano rompendo anche l'illusione creata dalla disinformazione per cui migliorerebbe la qualità della scuola. La nostra scuola è «a crescere» non «a perdere». Su questo punto passa una netta discriminante complessiva che siamo pronti a sostenere con la lotta e lo sciopero.

Enrico Panini  
Segretario generale CGIL Scuola

### qui Camera

## Opporsi all'idea di società che ha questa destra

Nonostante la sentenza della Corte Costituzionale; nonostante le grandi manifestazioni in tutta Italia; nonostante i pareri - nei fatti negativi - delle commissioni bilancio di Camera e Senato; nonostante le palesi illogicità del decreto legislativo per eccesso di delega per quanto riguarda la figura del maestro tutor, i programmi definiti per legge, la riduzione dell'orario; nonostante tutto questo il primo decreto attuativo della legge 53 è stato approvato. Evidentemente quel che conta per questo governo è il poter piantare una bandierina. Poi se la vedano le scuole e i dirigenti scolastici. Nonostante gli emendamenti che hanno salvato gratuitamente, ore di mensa, istituti comprensivi, conferma degli organici per il prossimo anno, è stato approvato un decreto di cui non solo non condividiamo la logica e l'impianto, ma che è anche confuso e di difficile attuazione. Un decreto uscito nello stesso giorno in cui l'inchiesta Eurispes sull'analfabetismo in Italia gridava che oggi c'è bisogno di più scuola, di più tempo e di maggiore qualità dell'istruzione. L'unità creatasi in queste settimane indica che occorre opporsi all'idea di società e di futuro che questa maggioranza e questo governo intendono imporre al Paese.

Alba Sasso  
Piera Capitelli  
Parlamentari Ds